

Presentazione del Rapporto sulla politica di bilancio dell'Ufficio parlamentare di bilancio

L'11 giugno 2025 a Roma, presso Palazzo Giustiniani, sede della Presidenza del Senato della Repubblica, si è tenuta la presentazione del Rapporto sulla politica di bilancio dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Dopo la lettura dei saluti istituzionali del Presidente del Senato Ignazio La Russa, Lilia Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, ha presentato il Rapporto sulla politica di bilancio del 2025 soffermandosi sui principali contenuti del documento (il testo integrale del documento è scaricabile al seguente *link*: <https://www.osservatorio-finpa.it/wp-content/uploads/2025/06/Rapporto-UPB-2025.pdf>). Il rapporto descrive un percorso di graduale consolidamento dei conti pubblici e la riduzione dell'indebitamento quale sintomo di prudenza e responsabilità dell'azione di governo nella politica di bilancio. Questi sforzi risultano essenziali specie nel contesto internazionale incerto che è preludio del deterioramento delle prospettive economiche mondiali. Per tali motivi il rapporto ritiene auspicabile un percorso di rafforzamento del ruolo politico ed economico dell'Unione europea, in linea di continuità con il programma *Next Generation EU*, per favorire soluzioni condivise a livello sovranazionale e più efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi di crescita e stabilità economica.

Successivamente, Giampaolo Arachi, Consigliere parlamentare, nel suo intervento si è occupato degli impatti economici e finanziari degli incentivi tecnologici previsti dal piano *Industria 4.0*. L'analisi è frutto dei lavori di un comitato tecnico-scientifico costituito presso l'UPB. Il rapporto presentato dal gruppo di ricerca si concentra sulla valutazione *ex post* dell'attuazione degli incentivi pubblici nell'arco di tempo che va dal 2017 al 2024. Il relatore si auspica che un simile processo di valutazione delle politiche economiche possa diventare sistematico. Arachi ha evidenziato come il passaggio dalla tipologia di incentivi per maggiorazione degli investimenti al meccanismo degli incentivi tramite credito d'imposta, se da una parte ne ha aumentato la fruibilità, dall'altra, ha causato maggiori rischi per la finanza pubblica. Infatti, la mancata previsione di un tetto alla spesa nel ricorso al credito è uno dei fattori di un aumento della spesa pubblica negli ultimi tre anni. Pertanto, in futuro, andrebbero previsti meccanismi di controllo maggiori sulle coperture economiche agli incentivi. In conclusione, la valutazione dell'impatto *ex post* sulla valutazione degli incentivi mette in luce come le imprese che ne hanno fruito, hanno aumentato gli investimenti negli anni a seguire con evidenti ricadute anche sull'occupazione. Ciò non è accaduto invece per quelle imprese che non hanno fatto ricorso agli incentivi.

Valeria De Bonis, Consigliere parlamentare, ha invece tenuto una relazione sugli impatti della finanza pubblica in materia di occupazione. De Bonis constata che i dati dell'occupazione dopo la crisi pandemica sono risultati sorprendentemente positivi. Infatti, al calo della disoccupazione fino al 6,1% si è aggiunto il record massimo storico della percentuale di occupati in Italia. L'analisi economica dei dati mostra come la fiammata inflazionistica del biennio 2022-2024, a salari invariati, abbia reso maggiormente conveniente l'investimento nel lavoro. Tuttavia, emergono dei dati negativi per quanto concerne la qualità del lavoro. I salari erosi dall'inflazione crescono più lentamente rispetto al costo della vita e si assiste a un calo della produttività rispetto al periodo pre-pandemia. Quest'ultimo fattore è in parte dovuto all'ingresso nel mercato del lavoro di soggetti a prima occupazione. Tipico di periodi di particolare crisi, questo fenomeno di bassa produttività andrà ad attenuarsi nel tempo, grazie alla formazione ed esperienza professionale che assesteranno la produttività a livelli maggiori rispetto a quelli odierni. In generale, De Bonis ha auspicato che le politiche del lavoro dovranno essere capaci di favorire processi riallocativi dell'occupazione sui settori maggiormente in crescita, permettendo così un conseguente aumento delle retribuzioni.

Infine, ha chiuso i lavori il Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti. Il Ministro ritiene che il rapporto UPB sia in linea con le indicazioni sullo stato della finanza

pubblica previste dal Governo nel DEF e nel Piano strutturale di bilancio di medio termine. Questa sintonia dei dati evidenzia l'atteggiamento di cautela e prudenza del Governo sulle stime di finanza pubblica compiute in un periodo di incertezza economica, specie nella costante minaccia dell'imposizione di dazi da parte degli USA. Giorgetti ha indicato come priorità del Governo l'aumento della spesa nella difesa, così come richiesto dalla Commissione e il rientro dalla procedura di infrazione per debito eccessivo. Ha ritenuto che alla luce dell'esperienza delle *policy* fallimentari collegate al Superbonus, l'azione di governo si impegnerà a definire processi di programmazione economica che guarderanno attentamente alla qualità della spesa.

SALVATORE RANDAZZO